innovazione
thinking the future
realizziamo il futuro

Questo manifesto prende spunto da “Marche segnali per il Futuro”, ciclo di webinar tenutosi dal 1 al 18 aprile 2020 - durante il lockdown - organizzato da Associazione innovAzione con il coinvolgimento di esperti, professionisti e docenti ed interessando quattro aree tematiche:
tecnologia, persone, sostenibilità e strategia/mercati.

Dai webinar sono emersi i seguenti aspetti:

- La trasformazione digitale non è solo **tecnologia**, ma vero strumento competitivo per aziende ed ecosistema imprenditoriale. Si è troppo spesso sottovalutato il ruolo che gli informatici e le tecnologie potrebbero avere nello sviluppo del business, se coinvolti in fase di pianificazione. Non abbiamo finora utilizzato idee e progettualità (a costo quasi zero) disponibili nelle università locali e, parallelamente, continuano a mancare figure che aiutino l’impresa nello sviluppo nel digitale. Le imprese con il loro patrimonio umano, coadiuvate dalle Università e dagli Specialisti, possono gestire con successo la digitalizzazione.

- Il percorso sulla centralità delle **persone** nella gestione del cambiamento parte dalla necessità che le Istituzioni regionali facciano sistema attorno alla propria storia, alla propria comunità e ai propri talenti. Facendo attenzione a non favorire la fuga di cervelli (brain drain) perché la vera ricchezza è a portata di mano, nel mix sociale di giovani ed anziani e da lì occorre partire. Non va dimenticata, visto il tessuto industriale fatto da PMI spesso dimensionalmente troppo piccole, l'importanza delle reti e delle aggregazioni tra imprese, financo la ricerca di partner finanziari per facilitare l’evoluzione e il ridimensionamento (resizing). Con una forte necessità di nuovi modelli organizzativi e di governance. Si potrà ben ripartire solo valorizzando le scelte imprenditoriali, basate sulle capacità decisionali, realizzative ed innovative del capitale umano presente all’interno delle PMI. Ricordando che le Regioni, a partire dalle Marche, sono terre con una forte propensione imprenditoriale.

- Le imprese e le Università possono unirsi nel creare percorsi di sviluppo **sostenibile** ove il cliente è lo studente non indigeno e le sue relazioni personali anche post-education. L'economia del territorio, ripensando il ciclo di vita dei prodotti, può trasformarsi in circolare passando per l'economia del riciclo e sfruttando adeguatamente i distretti esistenti. Partendo da una dimensione regionale – con un atteggiamento non convenzionale – le PMI posso aspirare ad una prospettiva europea. La condivisione del talento distribuito su più aziende non concorrenti, se messo a fattore comune, diventa asset strategico di successo.

- Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. Occorre impostare la **strategia** partendo dai valori fondamentali di un'azienda, ovvero domandandosi "perché" esistono: questo è quello che compreranno i clienti e che permetterà di generare esperienze che rimarranno indelebili nella mente dei clienti. Ma bisogna anche saper comunicare e non dimenticarsi del cliente ed oggi la tecnologia ci può aiutare con forme avanzate di automazione. Poi abbiamo affrontato il tema fondamentale dell'internazionalizzazione in cui occorre essere strutturati per affrontare i mercati internazionali e proteggere le proprie idee, soprattutto on line. Una garanzia per tutti gli attori del mercato, dal cliente al partner. E soprattutto occorre pensare che uniti si vince, ovvero che si può crescere facendo rete e fondendo, acquisendo aziende e conoscenze per attingere a più risorse e superare i limiti del piccolo e affrontare mercati e scenari futuri. Ma ci vuole etica e leadership per creare fiducia. Fidarsi per affidarsi.

Quindi, l'Associazione InnovAzione ha pensato di declinare i risultati dei webinar e la sintesi degli stessi in 4 macroaree che devono essere però considerate come un unico per strategia. Infatti, tali strumenti/azioni sono strettamente necessari e interconnessi e quindi tutti più o meno necessari per realizzare il futuro.

È nato, dunque, un nuovo progetto, che raccoglie l'eredità del precedente, che abbiamo chiamato:

realizzi**amo** il futuro

Sburocratizzare il sistema impresa ed il sistema Paese, agendo sulla semplificazione delle procedure e delle normative in essere, migliorandone la comprensibilità, basato sul concetto di sportello unico, tutto disponibile online, in modo che il nuovo sostituisca il vecchio con il principio del controllo a posteriori (silenzio assenso) e con l'obiettivo di migliorare la capacità realizzativa delle progettualità in pectore.

Digitalizzare ogni impresa in modo da avere un piano di sviluppo tecnologico, che parta dalla coesistenza tra l'uomo e la macchina. La formazione digitale avanzata deve essere disponibile a tutto il personale a cominciare dai nuovi, che devono essere in grado di utilizzare i principali strumenti digitali (dalla produzione alla vendita) e conoscere il cloud, i big data, i social media, le piattaforme online perché parte significativa degli strumenti utilizzati dall'impresa. Lo smart working dovrà essere disponibile ed utilizzato con regolarità, anche al fine di recuperare il rapporto casa-famiglia. La produzione sarà sempre più "on demand" ovvero capace di adattare i prodotti e i servizi alle reali necessità o aspettative dei destinatari.

Preservare le risorse naturali, diminuendo la loro estrazione dall'ambiente, ridurre, ed in prospettiva eliminare, i rifiuti da reintrodurre nell'ambiente, avviare la produzione circolare perché ciò che si produce sia già progettato per essere riciclato, dematerializzare i consumi, ridurre gli spostamenti lavorativi e ricorrere, ove possibile, alla mobilità a minore impatto e allo sharing.

Rafforzare gli asset strategici della crescita collettiva. Innanzitutto, la Ricerca e Sviluppo (imprese che siano in grado di fare ricerca e sviluppo all'interno dell'impresa ma anche studiare sistemi che permettano di condividere percorsi di ricerca e sviluppo tra imprese, tra imprese e università, tra imprese ed enti - il Paese deve raggiungere al più presto il 3% di ricerca e sviluppo rispetto al PIL). Quindi, l'Educazione, l'Istruzione e la Formazione (la prima quale arma di sensibilizzazione dei cittadini, la seconda perché abbiamo bisogno sempre più di lauree trasversali, digitali e sostenibili, la terza come azione professionalizzante capace di formare lavoratori intraprendenti ed imprenditori preparati).
Infine, l'Innovazione quale base del benessere collettivo, focalizzata sul continuo miglioramento della condizione degli individui e dell'ambiente, utilizzando la tecnologia e il digitale come fattore di accelerazione del cambiamento.

innovazione
thinking the future

Associazione Innovazione | Via A.Pasquinelli, 2/a, Jesi, AN 60035, IT (AN)
www.associazioneinnovazione.it | info@associazioneinnovazione.it